



# Una scuola inclusiva

Azioni per contrastare i rischi  
di dispersione di alunne e alunni  
di origine straniera

A cura di

Giovanna Filosa, Emanuela Gamberoni



# Tratti geografici

MATERIALI DI RICERCA E RISORSE EDUCATIVE



OPEN ACCESS



PEER REVIEWED SERIES

Direttore: **Daniela Pasquinelli d'Allegra** (Università di Roma Lumsa)

Condirettori: **Dino Gavinelli** (Università degli Studi di Milano) e **Fran Martin** (University of Exeter)

Comitato scientifico: **Fabio Amato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Silvia Aru** (Università degli Studi di Cagliari), **Péter Bagoly-Simó** (Humboldt-Universität zu Berlin), **Asunción Blanco Romero** (Universitat Autònoma de Barcelona), **Gino De Vecchis** (Sapienza Università di Roma), **Giovanni Donadelli** (Università degli Studi di Padova), **Claudio Gambino** (Università degli Studi di Enna "Kore"), **Uwe Krause** (Fontys University of Applied Sciences Tilburg), **Paolo Molinari** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Davide Papotti** (Università degli Studi di Parma), **Matteo Puttilli** (Università degli Studi di Firenze), **Daria Quatrida** (Università degli Studi di Padova), **Giacomo Zanolin** (Università degli Studi di Milano).

La collana *Tratti geografici*, curata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, si propone come una "cassetta per gli attrezzi" del geografo e pubblica volumi, sia collettanei sia monografici, che si pongano nella prospettiva di fornire riflessioni e materiali di lavoro e di sperimentazione nei campi della ricerca e dell'educazione geografica.

Gli argomenti trattati nella collana riguardano principalmente (ma non limitatamente) i seguenti ambiti:

- riflessioni su problematiche e questioni di carattere geografico, spaziale e territoriale con un'attenzione rivolta alle ricadute educative;
- sperimentazioni di approcci, strategie, tecniche e metodologie innovative nella ricerca, nell'educazione e nella didattica della geografia;
- implementazioni delle nuove tecnologie sul territorio e nella formazione geografica;
- applicazioni del sapere e delle competenze geografiche nel lavoro sul campo e sul terreno.

La scelta del formato digitale *open access* è coerente con la struttura flessibile della collana, al fine di favorire una maggiore e più diretta accessibilità e fruibilità sia da parte degli autori sia da parte dei lettori.

In questa ottica, *Tratti geografici* promuove una concezione aperta della figura del geografo e incentiva la pubblicazione di lavori di qualità da parte di ricercatori attivi all'interno e all'esterno dell'Università, di insegnanti e di professionisti che utilizzino e veicolino competenze di tipo geografico e territoriale.

I testi pubblicati si rivolgono a tutti coloro che sono impegnati nelle diverse professionalità collegate alla geografia (dall'insegnamento nei diversi ordini scolastici alla ricerca – accademica e non – sino al lavoro sul campo nei settori dell'educazione, della formazione e della progettazione sociale e territoriale) nonché agli studenti nei corsi di geografia e delle scienze della formazione e dell'educazione.

*Tratti geografici* accoglie anche volumi che siano l'esito ragionato di convegni, laboratori, workshop e seminari disciplinari, purché coerenti con gli obiettivi e l'approccio più generali della collana.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di revisione per garantirne la rigorousità scientifica, nella prospettiva del confronto e del dialogo e come occasione di crescita e consolidamento del senso di una comunità disciplinare.

Il referaggio in doppio cieco (*double blind peer review*) avviene attraverso la piattaforma Home – FrancoAngeli Series, che assicura la tracciabilità del processo di valutazione e consente all'autore di proporre la sua opera e seguirne lo stato di avanzamento.

# Una scuola inclusiva

Azioni per contrastare i rischi  
di dispersione di alunne e alunni  
di origine straniera

A cura di

Giovanna Filosa, Emanuela Gamberoni

**FrancoAngeli** 

Isbn edizione cartacea: 9788835128090

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate  
4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835152279

# *Le aree interne italiane e le sfide dell'accoglienza e della formazione della popolazione migrante: alcune note preliminari*

di Gianni Petino\*

## **Introduzione**

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai) del 2012 ha avuto l'obiettivo di contrastare il declino demografico che caratterizza talune aree del territorio italiano. Le aree interne sono definite come quelle aree più lontane dai poli fornitori di servizi essenziali, come il trasporto pubblico locale, l'istruzione e quelli sociosanitari. La Snai ha avuto anche lo scopo di stimolare lo sviluppo locale cercando di creare nuove opportunità di reddito. Non meno importanti sono i costi derivanti dal progressivo abbandono a favore delle aree urbane, con dannose conseguenze quali dissesto idrogeologico, incendi, degrado e consumo di suolo. Da un altro punto di vista le aree interne sono spesso caratterizzate da una elevata disponibilità di importanti risorse ambientali come quelle idriche, di sistemi agricoli e agroalimentari, di foreste e aree boschive, di paesaggi naturali e umani, di risorse culturali come i beni archeologici, gli insediamenti storici, i centri storici minori, le abbazie, numerosi piccoli musei e i centri di mestiere (Barca, 2009; Barca *et al.*, 2014).

## **1. Le “aree interne” nella programmazione 2021-2027**

Il sostegno economico della Strategia Nazionale per le Aree Interne si fonda sull'integrazione di Fondi Strutturali Europei e di risorse nazionali. L'obiettivo era ed è quello di sostenere lo sviluppo locale e l'occupazione, ponendo particolare attenzione a che tale obiettivo sia intelligente, sostenibile e inclusivo, e con l'intento di attuare degli interventi capaci di superare

\* Università degli Studi di Catania – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali.

le carenze strutturali, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile. Affinché tali auspici possano avere effetto sul territorio europeo e che questi possano essere rafforzati, è stato da subito chiaro ai decisori pubblici di dover consolidare anche la coesione economica e sociale cui si aggiunge la dimensione territoriale, così come previsto dall'art. 2 del Trattato di Lisbona. Si parte cioè dal principio che l'Unione europea deve mirare, sfida di grande interesse e particolarmente difficile, a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, e a dover rivolgere un'attenzione particolare alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.

Per affrontare queste sfide, nella passata programmazione (2014-2020), vengono così ripensati normativamente i diversi Fondi europei come il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), il Fondo Sociale Europeo (Fse), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (Feamp), facendo in modo che essi vengano regolati attraverso un unico quadro normativo organico, come previsto dal regolamento UE n. 1303/2013, denominato Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Sie). Immaginare che i conflitti dello spazio sociale possano essere superati dalla sola riorganizzazione degli strumenti di spesa è del tutto inutile e insensato, oltre che prematuro dato che l'attuale programmazione (2021-2027) è in fase di avvio. Molto probabilmente, la questione dovrebbe essere affrontata sul metodo e sulla qualità delle scelte di policy. Comprendere chi ha scelto su cosa investire e su quanto spendere è forse la chiave per cominciare a prevedere da quale "ritardo" la futura, quasi imminente, sfida temporale dovrà ripartire. Sarebbe oltremodo utile riflettere sull'elevato grado di eterogeneità degli impatti delle politiche e sulle motivazioni profonde a riguardo delle caratteristiche strutturali, di natura economica, culturale, sociale e ambientale di ogni regione; in sostanza, rendere maggiormente rilevante la dimensione *place-based* dell'intervento politico e, in particolare, tener conto della dotazione locale dei fattori, fisici e umani, e della loro interazione (Fratesi, Perucca, 2014).

Un classico esempio di squilibrio nel sostegno allo sviluppo locale e al superamento della condizione di ritardo o di marginalità può essere considerato quello tra le aree interne e le grandi aree urbane, come ad esempio le medie e grandi città. Se dal punto di vista dei grandi centri urbani e per le regioni turistiche consolidate gli interventi sono di elevata entità e portata, e spesso inclusi in linee di intervento nazionali come i Programmi operativi nazionali (Pon), per quanto riguarda le aree interne e l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, invece, si interviene regionalmente o localmente

tramite integrazione dei Por, ad esempio con i già citati Fesr, Fse e Feasr cui è ascrivibile il Piano di sviluppo rurale (Psr), che avrà un grande ruolo nel sostegno negli interventi integrati sulle *specialities* agricole (Petino, 2020). Lo strumento di azione saranno gli Investimenti Territoriali Integrati (Iti) e, nel caso delle aree interne in Sicilia, ne verranno realizzati ben cinque, uno per ogni area progetto (con il Fse) e il *Community Led Local Development* (Clld) in coordinamento con il Feasr. Va comunque ricordato che la strategia integrata sulle aree interne è fondata sui limiti e i ritardi di dette aree, soprattutto perché caratterizzate da una elevata concentrazione di risorse culturali e naturali e dalla presenza di filiere produttive di elevato pregio, come ad esempio la straordinaria dotazione dell'intero territorio italiano di prodotti Dop e Igp. Il Clld è lo strumento attuativo dei *Local Action Plan* (Lap), che servono a trasferire a livello locale le indicazioni di politica economica e finanziaria dell'UE. Alla configurazione dei Clld sono chiamati i Gruppi di azione locale (Gal), la cui composizione comprende i rappresentanti di tutti gli stakeholder interessati dell'area compresa dal proprio raggio d'azione. Si tratta di risorse e strumenti che avranno l'obiettivo di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato) e, nel lungo periodo, invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del paese.

A livello nazionale, alcuni gruppi di comuni maggiormente periferici sono stati selezionati per sperimentare progetti pilota di sviluppo socioeconomico (Barca *et al.*, 2014; Visentin, 2019). L'individuazione delle aree interne parte dal concetto di "Centro di offerta di servizi" (2013). Consiste nella capacità, da parte di un comune o di un aggregato di comuni limitrofi, di offrire: una vasta offerta di scuole secondarie superiori (presenza di almeno una scuola superiore e di un istituto tecnico o professionale); almeno un ospedale con Dea di I livello (servizi di emergenza e funzioni di medicina generale); almeno una stazione ferroviaria di tipo Silver (impianti medio-piccoli per servizi metropolitani e regionali). In base alla distanza (tempo di percorrenza) dal centro di approvvigionamento più vicino, i territori sono classificati, facendo riferimento indicativamente alla distribuzione delle distanze, come: Cintura – distante dal centro non più di 20 minuti (~ mediana); Intermedio – da 20 a 40 minuti (~ terzo quartile); Periferiche – da 40 a 75 minuti (~ 95° percentile); Ultime – più di 75 minuti di distanza (+ isole minori). A questa classificazione è seguita la mappatura di circa 8.000 comuni italiani, restituendo un'immagine complessa del territorio nazionale in cui ricadono in aree lontane dai servizi il 52% dei comuni, il 22% della popolazione e il 60% del territorio nazionale (fig. 1).

A partire dagli anni '50 del secolo scorso, un lento processo di marginalizzazione si era manifestato attraverso fenomeni di de-antropizzazione che,



oltre alla riduzione della popolazione e all'invecchiamento demografico, vedevano la riduzione dell'occupazione e la progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi, di cittadinanza. Tra questi, tutti parimenti importanti, abbiamo scelto di osservare quello relativo all'istruzione e alla formazione professionale. A tal proposito l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'Italia – nelle sezioni 1A, 3 e 4 – definisce l'approccio volto ad affrontare le sfide demografiche delle regioni o a rispondere a esigenze specifiche di aree geografiche caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, di cui all'art. 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020, disponibile al sito <https://www.agenziacoesione.gov.it/>, consultato il 21/12/2022).

Secondo questo approccio viene descritta la definizione di “aree interne” e di conseguenza viene operata la mappatura dei comuni tesa a identificare quella parte del territorio italiano caratterizzata da tali deficienze (fig. 2). Successivamente si passa all'individuazione delle aree sulle quali concentrare l'intervento ed inserimento delle aree nella programmazione dei fondi Sie, infine, per ogni area prescelta vengono realizzate le Strategie d'area per la realizzazione degli interventi. Le aree identificate vengono definite Aree Progetto (AP) e alcune di esse sono anche definite sperimentali e prototipali perché su di esse vengono testate delle innovazioni di intervento o esse stesse sono portatrici di innovazione per la Snai. Secondo la programmazione sono state individuate 72 aree progetto, cui se ne sono aggiunte altre sei con la nuova programmazione 2021/2027 (fig. 3).

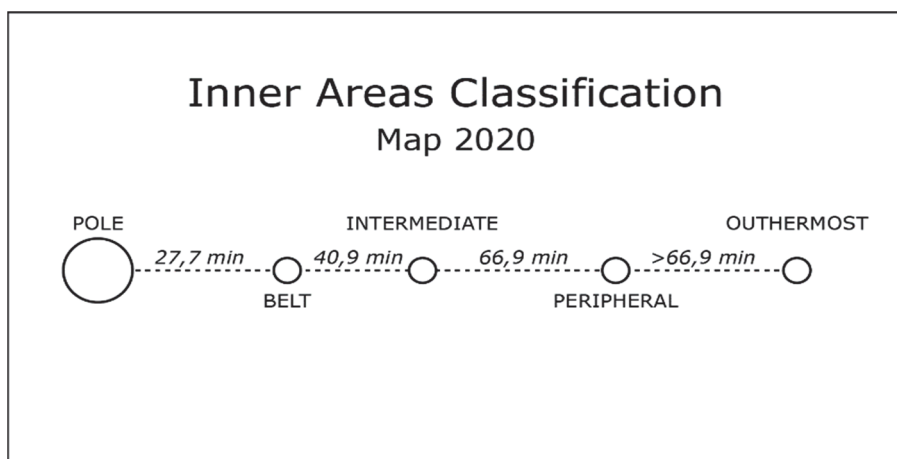
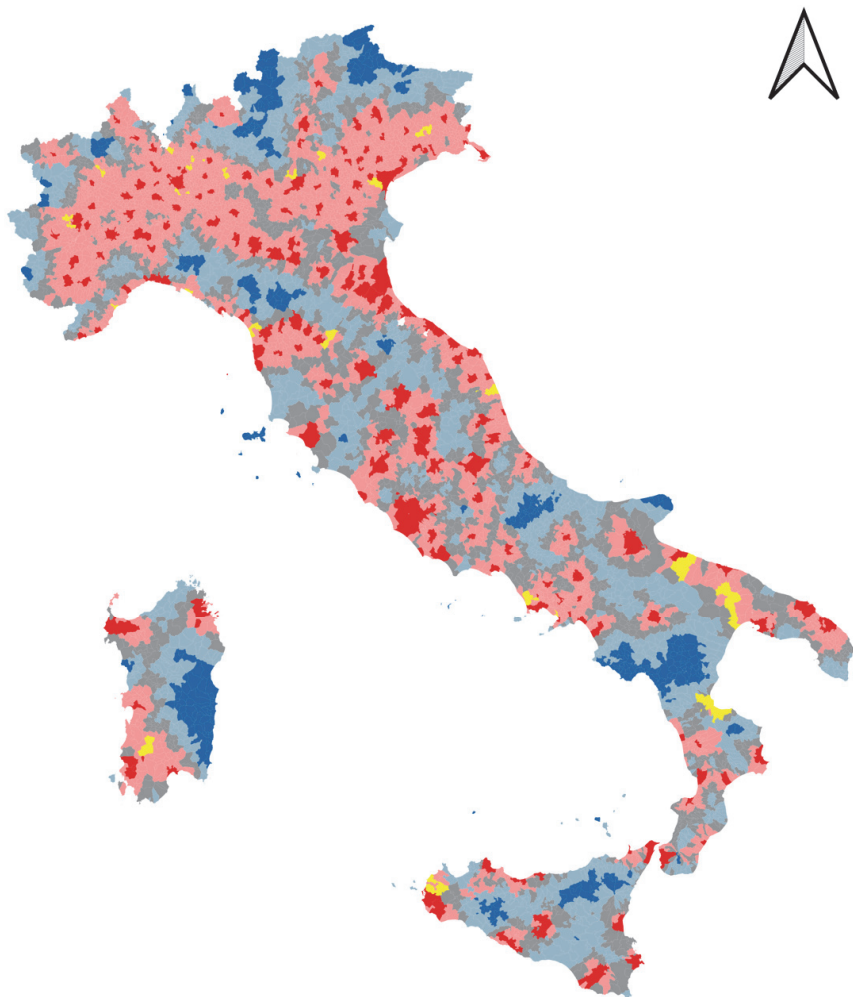


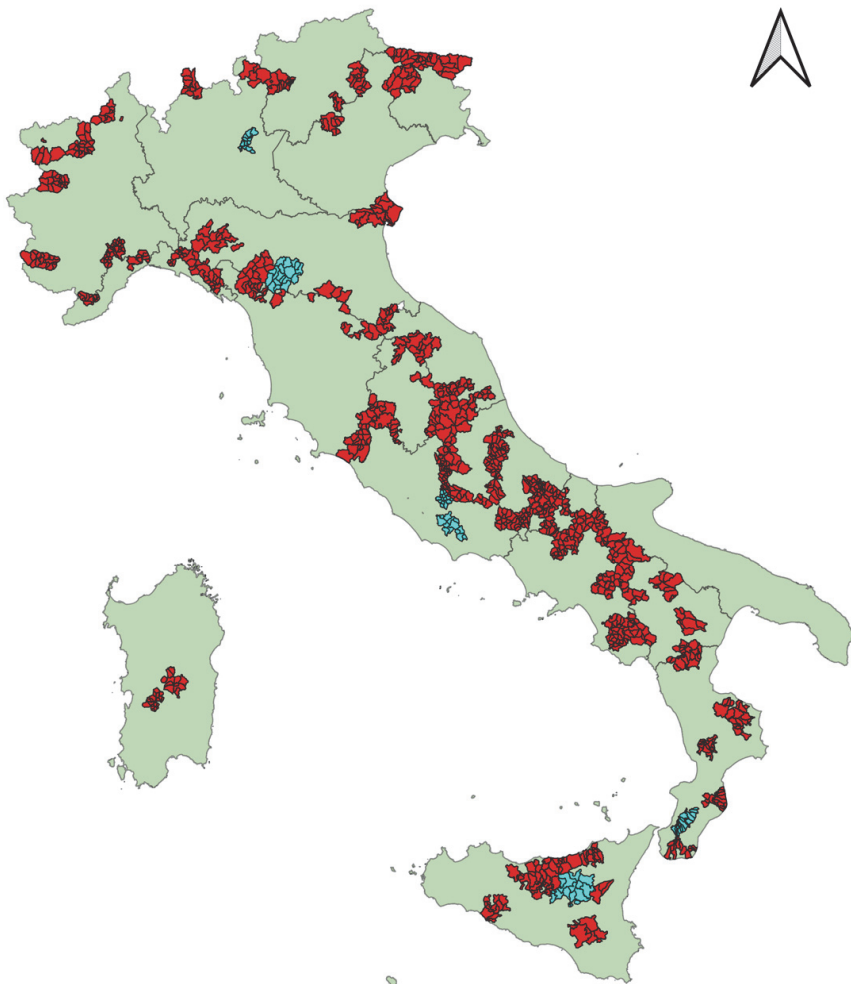
Fig. 1 – Graduatoria dei comuni in base al tempo di percorrenza per raggiungere gli hub dei fornitori di servizi. Fonte: Snai, 2020.



NSIA 2021-2027 municipalities classification

- A - Pole
- B - Inter-municipal center
- C - Belt
- D - Intermediate
- E - Peripheral
- F - Outermost

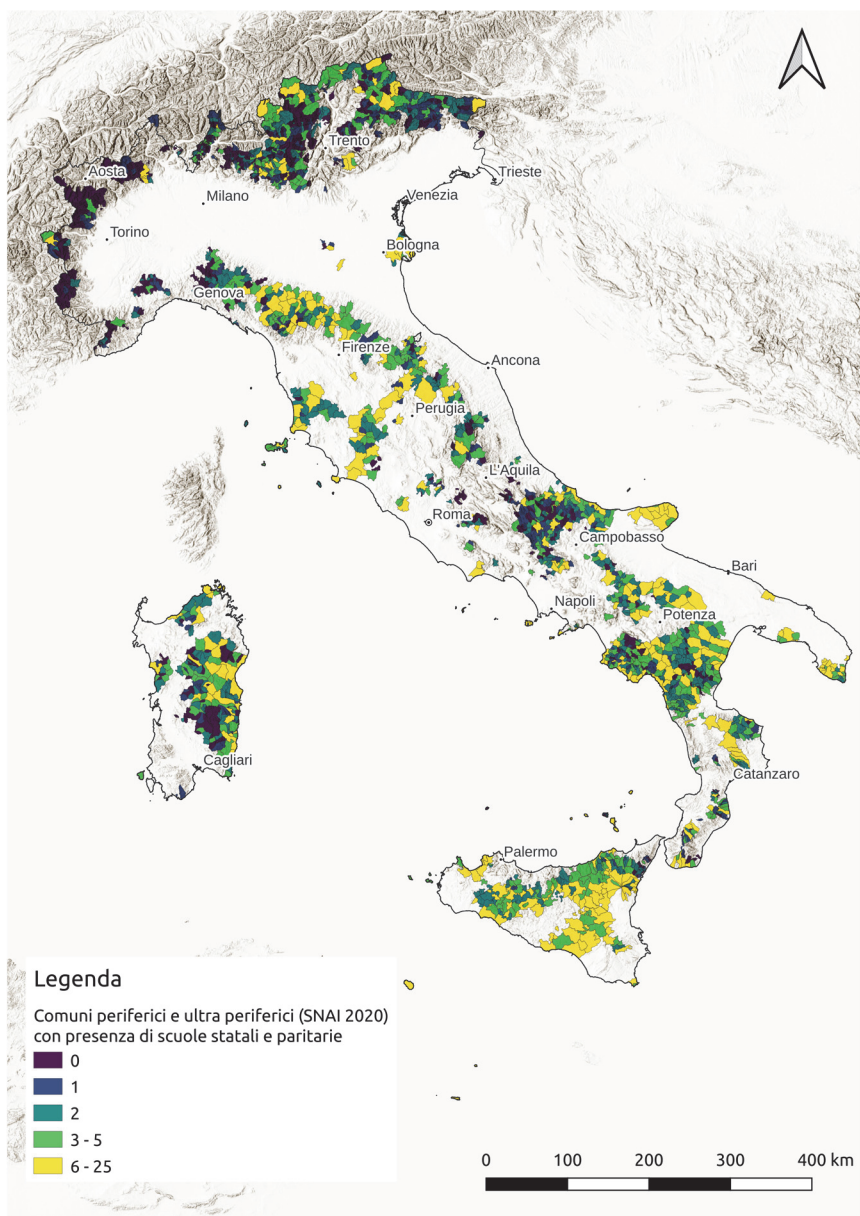
*Fig. 2 – Classificazione dei comuni italiani secondo Snai 2020. Fonte: Agenzia Italiana per la Coesione Territoriale (disponibile al sito <https://www.agenziacoesione.gov.it/>, consultato il 21/12/2022).*



**Legend**

- Project Areas 2021-2027 (6 at 14th september 2022)
- Project Areas 2014-2020 (72)

*Fig. 3 – Evoluzione delle aree di intervento da Snai 2014 a Snai 2020. Fonte: Agenzia Italiana per la Coesione Territoriale (disponibile al sito <https://www.agenziacoesione.gov.it/>, consultato il 21/12/2022).*



*Fig. 4 – Scuole statali e paritarie nei comuni periferici e ultra periferici. Fonte: Agenzia Italiana per la Coesione Territoriale, 2020 (disponibile al sito <https://www.agenziacoesione.gov.it/>, consultato il 21/12/2022.*

## 2. Aree interne e contesto formativo

Nell'istruttoria per l'individuazione delle aree progetto sono stati utilizzati appositi indicatori le cui modalità di calcolo, la definizione e l'interpretazione, hanno condotto a una "diagnosi aperta" utilizzata successivamente nell'istruttoria tramite la quale investire i fondi preposti. Tali indicatori sono serviti a dimostrare che, dalle caratteristiche generali alle capacità associative, i comuni fossero meritevoli e capaci di analizzare il proprio contesto e proporre azioni strategiche in funzione del superamento delle criticità cui risultassero esposti. Con un set ampio e complesso di indicatori (composto da: caratteristiche generali, demografia, agricoltura e specializzazione settoriale, *digital divide*, patrimonio culturale e turismo, salute, accessibilità, scuola e associazionismo tra comuni) si è cercato di operare analisi in profondità sulle reali necessità e capacità di forme associative in grado, interagendo, di mettere a sistema delle particolari dotazioni e asset territoriali per far fronte a criticità o, al contrario, rendere maggiormente fruibili opportunità presenti, in entrambi i casi, in aree più o meno ampie formate da un certo numero di comuni. Così, nelle 72 AP individuate dalla programmazione 2014-2020 e con le sei individuate dalla programmazione 2021-2027 (dato rilevato a settembre 2022), tramite apposita procedura regionale sono state riconosciute AP di soli tre comuni, fino ad aree di quasi 30 comuni. È di particolare interesse l'attenzione all'istruzione e alla formazione professionale con un set di 35 indicatori. Il primo riguardava il numero medio di sedi per istituto, dato dal rapporto tra il numero delle sedi scolastiche che dipendono da istituti presenti nell'area interna, indipendentemente dal fatto che le sedi si trovino o meno nei comuni dell'area, ed il totale degli istituti dell'area progetto. Si è anche tenuto conto del numero di sedi scolastiche presenti nell'area tramite il cui risultato è possibile misurare quantitativamente l'offerta scolastica (fig. 4) e il numero di comuni dell'area considerata con presenza di almeno una sede scolastica sul totale dei comuni dell'area.

Dal punto di vista degli iscritti nelle scuole, si è tenuto conto del numero di alunni frequentanti le sedi scolastiche dell'area sul numero totale delle sedi scolastiche presenti nell'area e degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni; quest'ultimo dato è interessante perché indica la capacità attrattiva di popolazione immigrata nel territorio come anche il differenziale positivo nel suo tasso di fertilità. Anche dal punto di vista delle disabilità si è scelto di calcolare il numero di alunni disabili sul numero dei posti di sostegno. Per quanto riguarda la mobilità sono stati calcolati gli spostamenti di alunni e docenti; per i primi si tratta di pendolarismo ed è stato misurato il numero di alunni con residenza nello stesso comune di ubicazione della scuola sul totale degli alunni frequentanti la scuola, mentre per i secondi

sono state calcolate le domande di mobilità accolte sul totale dei docenti titolari con contratto a tempo indeterminato.

Ulteriori indicatori sono stati calcolati in base alla numerosità degli alunni per classe, ai risultati dei test Invalsi (al momento un chiaro indicatore relativamente alla povertà educativa) e alla presenza di scuole secondarie di primo e secondo grado per comune. Il risultato di questi calcoli ha portato all'individuazione delle AP di cui abbiamo dato cenno e mette in evidenza un territorio diseguale e potenzialmente problematico.

## Conclusioni

Come abbiamo già ricordato, la Scuola è tra i servizi essenziali che la Snai intende garantire per lo sviluppo delle aree interne sia dal punto di vista socioeconomico sia in tema di cittadinanza, e in quanto presidio civile, sociale e culturale e luogo di elezione per la creazione di capitale umano. Nonostante le limitanti condizioni di isolamento e sottosviluppo in cui versano le aree interne, sono stati identificati problemi di equità dell'educazione, con una contrazione delle opportunità per gli studenti (Invalsi Open, 2020). Già il documento "Le aree interne nel contesto de *La Buona Scuola. Linee guida per gli interventi nelle aree progetto*" realizzato dall'allora Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Miur, 2017) in collaborazione con il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale, definiva, nell'ambito della strategia di sviluppo, le linee programmatiche di indirizzo con il fine di delineare gli interventi in materia di istruzione da attuare nelle aree progetto per migliorare la qualità della scuola. Per ottemperare agli obiettivi di questo documento, viene successivamente stipulato un protocollo di intesa tra il Comitato Tecnico per le Aree Interne (Ctai), l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (Invalsi) e il Miur. I dati relativi ai risultati di apprendimento negli Istituti scolastici localizzati nelle aree interne raggiunti in italiano e matematica dagli alunni che partecipano alle prove Invalsi, cioè quelli relativi alle scuole primarie (nello specifico per la classe II e V), quelli relativi alle scuole secondarie di primo grado (classe III) e alle secondarie di secondo grado (classe II), hanno permesso di evidenziare come i «livelli degli studenti delle aree interne, sia in Italiano sia in Matematica, siano inferiori alla media nazionale praticamente in tutti i gradi scolastici coinvolti nelle Prove» (dal sito [www.invalsiopen.it](http://www.invalsiopen.it), consultato il 21/12/2022 per le Prove relative al 2020). È però necessario evidenziare la variabilità del dato sia tra le diverse aree

progetto come anche, seppur più raramente, all'interno della stessa area. Infatti, in alcune AP le competenze appaiono superiori alle medie nazionali; in molte altre il livello è inferiore anche di molto. Il problema della limitatezza dell'offerta e le distanze da percorrere rendono tale fenomeno ancora più grave rispetto alle aree urbane con la conseguenza per le persone, tutt'altro che remota, di vedersi private della libertà «di vivere la vita che, se meglio istruite, potrebbero vivere» (De Vincenti, 2018, p.49).

A questo stato di cose è stato possibile aggiungere che, per quanto riguarda la dispersione scolastica, si è rilevata una forte polarizzazione nelle aree interne, soprattutto nella Scuola Secondaria Superiore: in una percentuale di comuni che va, a seconda delle regioni di riferimento, dal 27 al 37% la dispersione è zero, mentre ci sono molti comuni (tra il 6 e il 12%) dove la dispersione è maggiore del 5%. I dati non migliorano neanche durante le rilevazioni più recenti (Snai, 2018), attraverso le quali è stato messo in evidenza come gli esiti degli apprendimenti siano non soddisfacenti a causa di molteplici motivazioni relative proprio alla condizione di aree interne, acuitesi rispetto al 2012. In particolare, in riferimento alle 72 Aree Progetto selezionate, queste risultano essere caratterizzate da un forte livello di frammentazione delle classi nella scuola primaria (il 54% di classi con meno di 15 alunni a fronte del 20,1% della media italiana) e da un tasso di mobilità dei docenti della scuola secondaria di primo grado – vale a dire la frequenza con cui chiedono e ottengono il trasferimento ad altre sedi, pari a 9,7% e più alto della media in Italia (7,0%).

La complessa strategia di animazione territoriale e di co-progettazione per le aree interne vede coinvolti anche i cittadini stranieri, «i nuovi abitanti» (Membretti, Ravazzoli, 2018, p. 335), che fanno registrare una presenza percentuale in continua crescita passando, infatti, dal 5,7% del 2011 al 6,5% del 2017 fino al 7,4% del 2022. Ciò può essere di auspicio, anche se non in maniera uniforme, per il contrasto al generale spopolamento di queste aree (Forum Disuguaglianze, 2018; disponibile al sito [www.forumdisuguaglianzedi-versita.org](http://www.forumdisuguaglianzedi-versita.org), consultato il 21/12/2022). La questione della popolazione straniera è oggetto di riflessione da più parti come una strategia nella strategia, cioè come può il nesso migrazione-sviluppo nelle aree interne risolvere, seppure in parte, la crisi delle aree più marginali del paese anche in un'ottica post-pandemica. Il tema è stato già oggetto di discussione ed ha visto proprio in due fatti contingenti piuttosto recenti, la pandemia da Covid-19 e la crescita elettorale dei partiti populistici, una accelerazione. La popolazione straniera, di per sé una tra le più fragili, viene così considerata come “massa” di popolazione in grado di, oltre allo slogan “fare i lavori che gli indigeni non vogliono più fare”, andare dove gli italiani non vogliono più andare a vivere, tranne che per la villeggiatura, cioè in paesi e borghi con pochi o nulli servizi.

Allora viene da supporre che nelle strategie delle aree progetto siano previste misure specifiche perché lì si possa accogliere e impiegare fattivamente e produttivamente come freno allo spopolamento e alla ripartenza economica, ma osservando le percentuali di presenza della popolazione straniera e migrante nelle AP i dati risultano piuttosto deludenti rispetto al dato delle più generali aree interne (vedi fig. 5). Anche in questo caso vanno esercitati degli opportuni distinguo tra aree e aree: così nel 2018 possiamo distinguere un dato massimo del 10,62% in Piemonte nell'Area delle Valli Maira e Grana, e una incidenza minima in Sardegna nell'Alta Marmilla con lo 1,09%; oppure, in Sicilia, nel 2020 si registra un dato medio nelle aree progetto del 2,92% rispetto al 4,1% delle aree interne. Questi dati ovviamente fanno pensare al ruolo e alla reale partecipazione delle comunità straniere alle strategie d'area, lì dove avviati percorsi rigenerativi e propulsivi sostenuti da iniezioni di spesa pubblica questi non prevedano il sostegno alla popolazione migrante se non attraverso le maglie della solidarietà (Golino, 2018). Secondo i dati del Miur, quella degli studenti stranieri nati in Italia è l'unica componente in crescita nella popolazione scolastica italiana (10,8%) e la distribuzione territoriale degli alunni di nazionalità straniera nel nostro paese non è omogenea e tende a concentrarsi nelle città e nei comuni maggiori, mentre è in declino nelle aree interne: secondo il dato del 2018 il valore nazionale è 8,1% e 7,9%, rispettivamente nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado; nel 2022 è del 6,6% in quelli periferici (oltre 40 minuti di distanza dal polo più vicino) e 4,76% in quelli ultraperiferici (oltre 75 minuti). La questione complessa delle aree interne, delle popolazioni straniere e degli studenti con cittadinanza non italiana, mette in luce alcune problematiche relative agli auspici di ripopolamento delle aree interne, al sostegno e coinvolgimento delle popolazioni migranti nella co-progettazione dei territori e nell'offerta formativa per gli studenti Cni che veda fattivamente queste tematiche pervadere le strategie d'area e non fermarsi agli auspici, questo per evitare fenomeni migratori di rimbalzo, cioè di espulsione dalle aree interne e ritorno nelle città.

## Riferimenti bibliografici

- Barca F. (2009), *An Agenda for a reformed Cohesion Policy – A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations Independent Report* prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014), *Strategia nazionale per le Aree interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Muval, Roma, p. 31.
- De Vincenti C. (2018), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*, Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Roma, pp. 49-50.



- Fratesi U., Perucca G. (2014), “Territorial Capital and the Effectiveness of Cohesion Policies: an Assessment for CEE Regions”, *Investigaciones Regionales – Journal of Regional Research*, 29: 165-191.
- Forum Disuguaglianze Diversità (2018), “Popolazione straniera nelle aree interne: argine allo spopolamento e risorsa per territori fragili”, *Contributi, News ed Eventi Passati, Strategie per aree marginalizzate*, testo disponibile al sito [www.forumdisuguaglianzediversita.org/](http://www.forumdisuguaglianzediversita.org/), consultato il 21/12/22.
- Golino A. (2018), “Migranti e aree interne: Nuove popolazioni come risposta allo spopolamento?”, *Bene comune*, giugno/luglio, Prometeo, Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini.
- Membretti A., Ravazzoli E. (2018), *Immigrazione straniera e neo-popolamento nelle terre alte*, in De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Petino G. (2020), *Atlante siciliano delle aree interne e delle specialities agricole*, Aracne, Roma.
- Visentin F. (2019), “Idro-geografie e senso del luogo: dalle memorie a ruolo delle comunità locali”, *Semestr. Stud. Ric. Geogr.*, 31: 119-135.

Il volume propone una riflessione sul ruolo svolto dalla scuola, dal mondo associativo e dai loro attori per contrastare la dispersione formativa e favorire l'inclusione di minori con background migratorio.

L'opera è stata realizzata nell'ambito della collaborazione Inapp-Aiig finalizzata ad "Attività di analisi, formazione e animazione territoriale connesse ad obiettivi di prevenzione/contrasto dei rischi di dispersione formativa di giovani con background migratorio" (giugno 2022 - marzo 2023), che deriva dall'Accordo di programma Mips/Inapp su *politiche di integrazione di cittadini di Paesi terzi*.

La prima parte, di taglio più teorico, sviluppa l'idea di una scuola come comunità accogliente, nella quale discipline come la geografia e strumenti come la didattica digitale possono essere risorse significative a cui attingere. Non mancano specifici affondi su fenomeni importanti del nostro panorama scolastico, come l'inclusione e lo sviluppo socioculturale nelle aree di confine e nelle aree interne.

La seconda parte raccoglie le evidenze empiriche emerse dai laboratori territoriali e formativi organizzati da Inapp e Aiig in diverse regioni italiane e che hanno rappresentato la conclusione dei percorsi di rilevazione/animazione riferiti alle problematiche dei rischi di dispersione formativa di giovani con background migratorio. Si svela un quadro ricco di proposte, di fattori di successo e criticità.

Nell'ultima sezione del volume tali pratiche, varie e originali, sono narrate dagli stessi insegnanti, dai dirigenti scolastici, dagli operatori, dai rappresentanti di organizzazioni del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore. L'idea è stata quella di fare ricerca non *sugli* attori dell'inclusione, ma *con* loro, dando voce ai loro vissuti, in un ideale viaggio da nord, dove più è elevata la presenza di studenti con background migratorio, a sud, nelle terre di approdo e di passaggio di tali esistenze.

Giovanna Filosa, psicologa sociale e psicoterapeuta dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico, PhD in Psicologia della comunicazione, socializzazione e interazione, in qualità di tecnologa svolge e coordina attività di ricerca presso la struttura Economia civile e processi migratori di Inapp.

Emanuela Gamberoni è professoressa associata in Geografia presso l'Università degli Studi di Verona, referente del rettore per la cooperazione allo sviluppo internazionale, vicepresidente Aiig Veneto. Il rapporto tra geografia, educazione e formazione, le questioni migratorie, la geografia sociale, sono tra i suoi principali ambiti di ricerca.